

Arte contemporanea Quella della Pinacoteca barese, non più esposta da tempo, ora visibile a Santa Scolastica

La «Scoperta» di una collezione mai vista (o quasi)

Per alcuni potrà essere letteralmente una «Scoperta», la mostra così chiamata che riunisce, nel monastero di Santa Scolastica, 50 opere d'arte contemporanea della Pinacoteca Provinciale di Bari. Pezzi in parte esposti in più occasioni, dalla fine degli anni Sessanta fino al momento in cui un riassetto museografico della Pinacoteca ne ha disposto il temporaneo spostamento nei depositi. La manifestazione, che ha senza dubbio il merito di rendere finalmente accessibile un patrimonio a molti ignoto, mette in campo numerose questioni, la prima delle quali riguarda senz'altro il luogo scelto per ospitare «Scoperta», Santa Scolastica, che la precedente amministrazione aveva destinato al Museo Archeologico provinciale, legandone la riqualificazione alle note vicende del concorso internazionale, cui ha fatto seguito la mancata approvazione del

progetto vincitore da parte del ministero dei Beni culturali.

Dopo una fase di stallo dovuta ad un indecoroso incrociarsi di veti sulla proposta del Panstudio di Cesare Mari, palesato dietro le ragioni di una mancata salvaguardia degli strati storici di Santa Scolastica, l'amministrazione appena insediata, nelle figure del presidente Francesco Schittulli e dell'assessore alla Cultura Nuccio Altieri, ha deciso di voltare pagina lasciandosi alle spalle il concorso. E allora Santa Scolastica viene restituita alla città,

Le opere «svelate»

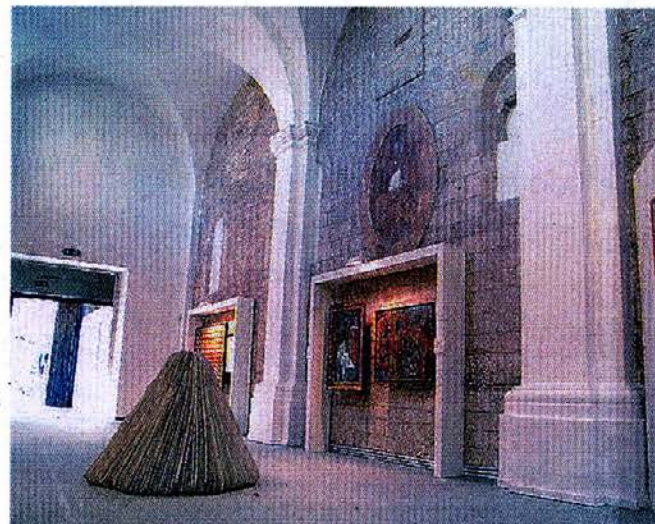
Sono cinquanta le opere «svelate», dai «9 mq di pozzanghere» di Pino Pascali a pezzi di Dorazio, Fioroni, Isgrò

aperta temporaneamente in attesa di una sua definitiva destinazione museale, attraverso un progetto di ristrutturazione «fatto in casa» dalla direzione regionale dei Beni culturali.

Per adesso la cittadinanza ha davanti a sé la riapertura di uno spazio da troppo tempo inutilizzato e, non di meno, può confrontarsi con un patrimonio (coordinato per l'occasione dalla direttrice della pinacoteca Clara Gelao) che vanta in primis i «9 mq di pozzanghere» di Pino Pascali scortato da opere di Titina Maselli, Pietro Dora-

I pugliesi

Non manca un gruppo di autori pugliesi rappresentativi di più generazioni, da Raffaele Spizzico ad Ada Costa e Lino Sivilli



L'allestimento della mostra «Scoperta» a Santa Scolastica, primo passo della restituzione alla città degli spazi espositivi dell'ex convento collocato al termine della Muraglia di Bari Vecchia

zio, Giosetta Fioroni, Emilio Isgrò. Con loro, un gruppo numeroso di lavori di artisti pugliesi rappresentativi di più generazioni, da Raffaele Spizzico a Michele Zaza, da Gianna Maggiulli a Lino Sivilli, passando per Michele Carone, Ada Costa e Nicola Carrino. Fino ad arrivare alle ultime tendenze, riunite nella sezione «Il cielo in una stanza», con 13 giovani autori, presentati da Lia De Venere e Giustina Coda, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bari.

La mostra, comunque, adombra una seconda riflessione che ha a che fare con l'auspicato riassetto della Pinacoteca, costretta oggi a condividere con gli uffici amministrativi della Provincia i suoi spazi espositivi. Una difficile coabitazione da risolvere al più presto, che ha come effetto la riduzione del percorso del museo e di una cospicua parte della sua collezione, e il ricorso ad ardite e costipate soluzioni di allestimento per consentire lo svolgimento delle mostre temporanee, necessario corollario delle politiche culturali di un museo degno del nome.

Marilena Di Tursi